

Gli Oratori a Foligno

ITINERARIO ALLA SCOPERTA DI LUOGHI SCONOSCIUTI
DEL TESSUTO URBANO



Curatela, patrocini e ringraziamenti.

Il progetto, curato dalle operatrici di CoopCulture Marina Renzini, Federica Nizzi, Sara Pianella, Maria Angela Testa e Cristina Di Camillo, con la collaborazione degli alunni dell'Istituto Comprensivo primo Circolo Scuola Media Piermarini e degli alunni dell'Istituto Comprensivo Secondo Circolo Scuola Media Carducci, è stato patrocinato dal Sindaco del Comune di Foligno e dal Vicesindaco e Assessore alla Cultura Rita Barbetti.

Si ringraziano per la preziosa collaborazione gli insegnanti: Prof.ssa Agostini (Scuola Secondaria G. Piermarini), Prof. Cecconelli (Scuola Secondaria G. Carducci), Prof.ssa Nunzi (Scuola Secondaria G. Carducci), Prof.ssa Properzi (Scuola Secondaria G. Carducci), Prof. Reale (Scuola Secondaria G. Piermarini); si ringraziano inoltre la Prof.ssa Morena Castellani, dirigente scolastico della Scuola Media Carducci e la Prof.ssa Rita Gentili, dirigente scolastico della Scuola Media Piermarini che hanno reso possibile tutto questo.

Foto e testi degli alunni.

Grazie alla straordinaria opera di riqualificazione urbana avviata dopo il terremoto del '97, Foligno si presenta oggi come una città bellissima, ricca di luoghi di grande interesse storico e culturale tutti da riscoprire.

Tra questi, ci sono spazi particolari come gli Oratori: spazi finora poco conosciuti, autentici scrigni d'arte, all'interno dei quali sono custoditi veri e propri gioielli che raccontano la storia dell'arte e della città.

Ringrazio gli studenti e i docenti delle scuole secondarie di primo grado "G. Carducci" e "G. Piermarini", che in collaborazione con CoopCulture e il Comune di Foligno hanno realizzato questa interessante guida cartacea agli Oratori a Foligno, utile sia ai folignati sia ai turisti per orientarsi meglio alla scoperta di questi luoghi.

Non si tratta di un manuale qualunque, ma di un progetto didattico importante che ha consentito ai ragazzi conoscere in maniera diretta e approfondita una parte significativa della storia della città, acquisendo le conoscenze necessarie per poter sviluppare un prodotto inedito, utile sia alla loro crescita culturale sia a quella della comunità. Grazie al lavoro svolto da questi novelli ciceroni, Foligno è una città più facile da conoscere.

Nando Mismetti
Sindaco di Foligno

GLI ORATORI

L'oratorio è un luogo sacro solitamente di piccole dimensioni, destinato alla preghiera e al culto privato di corporazioni. È diffuso soprattutto tra Cinquecento e Seicento per effetto della Controriforma cattolica, tanto che gli esempi più pregevoli di oratorio si legano proprio al periodo Barocco. La loro importanza si deve alla regola di San Filippo Neri, che pose una distinzione precisa proprio tra oratorio e chiesa.

Le **confraternite** o fratellanze religiose sono delle associazioni di laici che si riunivano sotto la guida di precise regole, e che avevano come scopo principale quello di preparare i confratelli all'aldilà attraverso pratiche e opere. Erano strettamente legate alla vita sociale, politica e culturale della comunità e la loro attività era regolata da statuti che erano alla base della fratellanza.

Tra le loro mansioni c'era quella di organizzare le scuole domenicali, i funerali e la sepoltura; gestivano inoltre ospedali e orfanotrofi, davano asilo ai bisognosi, perseguitavano gli eretici, assegnavano la dote alle ragazze indigenti, accompagnavano i condannati a morte al patibolo e infine promuovevano l'arte e la musica.

Le confraternite erano gestite da un'amministrazione, denominata consiglio o governo, formata da un Priore, uno o due suoi vicari e diversi "assistenti" o

"ufficiali", quali il segretario, il cassiere e i provveditori fiscali. Ogni confraternita doveva avere un sacerdote o religioso, debitamente nominato dall'autorità ecclesiastica competente, quale Assistente Spirituale. Pratiche religiose organizzate delle confraternite erano le processioni, che rappresentavano una parte consistente della vita religiosa cittadina. Confratelli e consorelle durante la cerimonia indossavano dei manti riconoscibili dal colore e dallo stemma che determinava la fratellanza e spesso erano incappucciati. Molte e varie erano le occasioni liturgiche o civili per tenere le processioni, il più delle volte erano associate al periodo della Quaresima o della festa del santo titolare del sodalizio. Ancora oggi ci sono alcune confraternite attive, anche se la maggior parte vennero soppresse dopo la Rivoluzione francese.

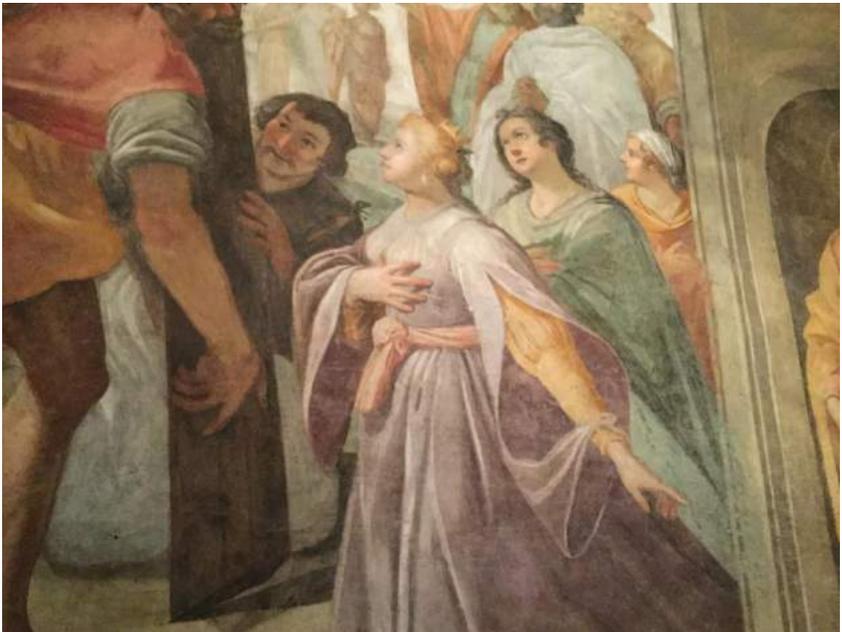
FOLIGNO TRA IL 1500 E IL 1600. URBANISTICA ED ECONOMIA

Il 1439 segna la fine della signoria dei Trinci. Questo momento rappresenta una svolta per la storia economica e politica di Foligno. La città è suddivisa in *Terzieri*, all'interno dei quali si contano le *Sotietates* anche dette *Compagnie*, *Contrade* o *Rioni*. Non conosciamo tutti i nomi dei *Terzieri* in cui si divideva la città, ma sappiamo che nel Seicento le *Compagnie* o *Rioni* erano 17. Ogni *Terziere* aveva come riferimento una chiesa con relativa parrocchia. L'asse economico della città comprendeva via della Fiera (Corso Cavour), piazza Grande (piazza della Repubblica), piazza dei Pomi (piazza del Grano), le vie limitrofe, e più in generale i rioni Contrastanga, Croce e Piazza Vecchia. Lungo queste vie e in queste piazze si tenevano mercati e fiere, che fanno di Foligno città di mercato, come la famosa Fiera dei Soprastanti, il grande mercato che si svolgeva per due mesi già dal XV secolo.

Lo sviluppo urbanistico legato all'edilizia gentilizia, vede come protagonista la fascia a Nord della cinta muraria realizzata nel 1350; da questo punto con Palazzo Pierantoni (porta Ancona o Badia) fino a piazza della Canapa (piazza San Domenico) si costituirà l'asse produttivo di Foligno, grazie ai numerosi opifici o filatoi e alle concerie. Tra Sei e

Settecento famosi sono gli “orti delle cere” a Nord della città, i mulini per la macinazione dei colori o le gualchiere da panno a Porta Badia.

Le dimore del ceto medio basso si collocano in zone decentrate rispetto a quelle della nobiltà: nei vicoli e nelle piazzette. Infine la plebe urbana dimora in luoghi ancora più periferici, come le Puelle, i Cipischi e la Badia, inglobati nella città dopo il definitivo ampliamento delle mura. Ricordiamo inoltre le lavorazioni nobili, come quella della seta, dalla quale deriva anche il nome del rione Mora, della lana e le fiorenti attività degli orafi, argentieri, pittori, scultori, doratori e stuccatori.



L'ORATORIO DELLA NUNZIATELLA

VIA DELL'ANNUNZIATA -

Edificata tra il 1490 e il 1494, questa splendida costruzione rinascimentale è attribuita, senza riscontri certi, a **Francesco di Bartolomeo da Pietrasanta**. Il santuario, un edificio piccolo come uno scrigno, fu costruito per custodire un'immagine miracolosa dell'Annunciazione, affrescata al pianterreno della casa dell'aromatario Nicolò di Giacomo, presso la contrada della Croce. Infatti era prassi diffusa far dipingere sacre immagini all'interno o all'esterno della propria abitazione, per semplice devozione o per voto. La casa divenne meta di pellegrinaggi per cui il Comune, d'accordo con il vescovo di Foligno Francesco Rosa, nominò sei probiviri che acquistarono l'immobile e che, con le offerte dei fedeli, si impegnarono per la costruzione della chiesa. L'appellativo "Nunziatella", piccola Annunziata, venne aggiunto per distinguerlo sia dal santuario mariano dell'Annunziata di Firenze, famoso all'epoca e frequentato dai Folignati del Quattrocento, sia da altre due chiese cittadine sempre dedicate all'Annunziata. L'attuale definizione architettonica è

dovuta ai restauri del 1830, periodo in cui a Foligno si manifestò la volontà di rinnovare gli edifici più importanti della città.

L'Oratorio è a pianta rettangolare e un'alta transenna separa l'ambiente riservato ai fedeli per la preghiera dallo spazio sacro al di là della grata. La chiesa presenta al suo interno cinque altari collocati all'interno di grandi nicchie.

Altare dell'Annunziata All'interno di una elegante edicola lignea finemente lavorata è l'immagine a mezzo busto protagonista del fatto miracoloso: ***l'Annunciazione***. È opera di un ignoto artista locale del Quattrocento. Sullo sfondo un affresco datato 1575 raffigurante ***Lo Spirito santo fra gli angeli*** e, in basso, ***San Feliciano e il Beato Crisci***. Nella lunetta il ***Padre Eterno tra cherubini***.

Altare di san Giovanni Battista Decorato dal **Perugino** intorno al 1513, l'affresco rappresentante il ***Battesimo di Gesù*** evoca altre precedenti produzioni dell'artista; il prototipo illustre è quello della Sistina. L'opera fu commissionata da Giovan Battista Merganti, come è attestato dall'iscrizione posta sotto la lunetta e dagli stemmi della famiglia in alto a sinistra.

Altare del Crocifisso Eseguito da un artista locale, il **Crocifisso** realizzato in tela gessata presenta ai lati l'affresco della ***Madonna con Maria Maddalena e San Giovanni***; nella lunetta ***Angeli*** piangenti. L'affresco è stato attribuito recentemente al francese **Noël**

Quillier che lo realizzò nel 1621, dopo che furono rimossi gli originali altari di San Michele e San Rocco.

Altare della Madonna di Loreto Ora spoglio, anticamente custodiva la tela della **Madonna di Loreto**, trasferita nella Pinacoteca civica.

Altare della Deposizione Si trova in sagrestia e raffigura il **Compianto sul Cristo morto**, seduto su una roccia, attorniato dalla Vergine, Maria Maddalena e san Giovanni. Sulla sinistra del gruppo si vede una parete rocciosa in cui si apre il sepolcro con Nicodemo e un angelo. L'affresco è molto deteriorato ed è di incerta attribuzione.



GLI ORATORI A FOLIGNO



**ORATORIO DI SAN GIOVANNI DECOLLATO detto DELLA
MISERICORDIA**

VIA DELLA MISERICORDIA -

La Compagnia di San Giovanni Decollato, detta della Misericordia, venne istituita nel 1428. La confraternita era anche comunemente nota con il titolo di Giovanni degli Impiccati, in riferimento all'attività caritativa a cui si dedicava: l'assistenza ai condannati a morte. La primitiva chiesa di questo sodalizio era situata nel rione Puelle. La confraternita si estinse nel 1469, ma venne istituita di nuovo il 25 marzo 1565 su iniziativa di Giovanni Battista Orfini e Vincenzo Cantagalli, seguiti da centoventi cittadini folignati.

Il cambiamento di sede, dal rione delle Puelle a quello della Mora, avvenne nel 1569, quando, per il gran numero di adesioni, la sede in via delle Puelle fu giudicata troppo piccola e i confratelli ottennero la sede della fraternita di Santa Maria e di San Francesco, dove fecero costruire una nuova chiesa. Non ci è pervenuto il documento di fondazione di questa nuova chiesa, che però, stando alle notizie

forniteci da monsignor Bernardino Bartoloni Bocci, fu eretta nel 1591, in origine con otto cappelle interne.

La semplice facciata esterna, in pietra e in mattoni, contrasta con la ricca decorazione in stile barocco che decora l'interno.

Nel 1663 vengono elencati quattro altari (altare maggiore, di Sant' Eligio, di San Francesco Saverio, della Madonna di Loreto); nel 1728 se ne erano aggiunti tre (dell'Immacolata Concezione, del Crocifisso e di San Carlo Borromeo), mentre l'altare della Madonna di Loreto era stato trasformato in altare di Santo Stefano.

Gli altari presenti attualmente all'interno dell'oratorio sono:

Altare maggiore: dedicato a San Giovanni Battista, presenta una splendida macchina d'altare realizzata nel 1657 dallo scultore-stuccatore **Giuseppe Scaglia**, uno degli artisti più stimati del periodo. Splendide le due statue poste ai lati, raffiguranti **San Feliciano** (in abiti vescovili) e **San Sebastiano** (il santo invocato contro la peste). La tela fu commissionata a **Giovan Battista Michellini**, pittore folignate richiestissimo e attivo nella maggior parte dei palazzi signorili della città. Attualmente il dipinto si trova nel Palazzo Vescovile ed è stato sostituito da un'opera del pittore folignate ottocentesco **Carlo Botti**. Michellini eseguì

anche la piccola tela che si vede sulla cimasa, raffigurante la **Madonna della Misericordia**, che protegge i membri della confraternita sotto il suo grande mantello: il 20 novembre 1664 il pittore firmò il contratto dove si stabilivano in dettaglio i termini dello svolgimento del lavoro e il relativo compenso. Dagli inventari redatti per volere del vescovo Battistelli (1728), apprendiamo che dietro a questo quadro veniva conservata un'immagine miracolosa in legno dorato e argentato rappresentante il **Cristo Risorto**.

Altare dell'Immacolata Concezione (primo altare della parete sinistra): è ornato da una tela settecentesca attribuita al pittore siciliano **Gaetano Sortini**, che rappresenta la **Madonna con le sante Rosa da Lima e Angela da Foligno**. Nel tondo in alto è raffigurato **San Francesco d'Assisi**.

Altare di San Francesco Saverio (secondo altare della parete sinistra): presenta una tela seicentesca raffigurante il santo evangelizzatore vissuto tra il 1506 e il 1522, che con sant'Ignazio di Loyola fece parte del nucleo di fondazione della Compagnia di Gesù. Nel tondo in alto è dipinta un'immagine di **San Giovanni Evangelista**.

Altare di Santo Stefano (primo altare della parete destra): fu edificato dopo quelli di San Francesco Saverio e dell'Immacolata Concezione. Nel tondo in alto si vede un dipinto che raffigura la **Madonna col Bambino**.

Altare di Sant'Eligio (secondo altare della parete destra); è l'altare il cui iuspatronato apparteneva all'arte dei ferrari, orefici e argentieri. La tela è probabilmente opera di **Giovan Battista Michelini** e rappresenta **Sant'Eligio**, il santo francese invocato come patrono degli orefici, solitamente raffigurato, come in questo caso, con il bastone pastorale.



GLI ORATORI A FOLIGNO



L'ORATORIO DEL CROCIFISSO

LARGO FEDERICO FREZZI -

La Confraternita del Crocifisso, collegata alla compagnia dei Funari, viene istituita nel 1570; l'Oratorio del Crocifisso, ubicato tra Palazzo Candiotti e la chiesa di San Domenico (oggi Auditorium), fu costruito dall'omonima confraternita. È un pregevole esempio di oratorio barocco, caratterizzato da una sontuosa decorazione di stucco dorato, con vastissimi motivi ornamentali e da una pittura murale di grande effetto.

La confraternita lo costruì in almeno tre fasi (1587-metà del '600-'700). I tre periodi costruttivi sono riconoscibili nella struttura dell'aula principale articolata in tre parti: la prima, adiacente all'ingresso, è caratterizzata da un soffitto a cassettoni con intarsi lignei decorato con foglie d'oro e dipinti su fondo azzurro; la parte centrale e la zona terminale sopra l'altare sono coperte rispettivamente da una cupola e da una volta a botte. Il primo nucleo dell'oratorio è stato edificato su un terreno acquistato dal convento di San Domenico e terminato, probabilmente, alla fine del 1500. Della primitiva costruzione resta un affresco con **Sant'Elena e**

l'invenzione della Croce, firmato da **Noël de Quilleier** e datato 1626. Allo stesso periodo dovrebbe risalire il **Crocifisso ligneo** ora al centro dell'altare maggiore.

La successiva ristrutturazione, nella prima metà del Seicento (1629-1631), è legata ad un primo ampliamento ottenuto con la realizzazione di una copertura in legno intagliato realizzato dagli artisti locali **Francesco Costantini** e **Cristoforo Lacchi**. Interessante il soffitto a lacunare costruito a cassettoni di legno e dipinto a tempere con colori bianco e oro su uno sfondo azzurro cielo. La decorazione continua con elementi vegetali stilizzati e forme astratte e antropomorfe sulle cornici. Al centro **Cristo risorto, cherubini e serafini** opera di **Giovanni Battista Michelini** (1672).

Risale al 1643 un ampliamento della zona centrale sormontata da una cupola che si appoggia alla chiesa di San Domenico. Gli affreschi, datati 1666, illustrano ***l'Umanità di Cristo adorata dagli angeli e la caduta di Lucifero***: sono opera di **Giovan Battista Michelini**. I **Quattro Evangelisti**, dipinti sui pennacchi, sono attribuiti a **Francesco Bertosi**. Gli affreschi della volta e ulteriori parti ornamentali presso il **presbiterio**, eseguiti tra il 1706 e il 1709, sono di **Carlo Lamparelli** e **Giuseppe Bilancioni**. Nel mezzo la **Carità**, intorno due ovali e due tondi a chiaroscuro verde che raffigurano le quattro virtù. Nell'arco laterale di sinistra, *in cornu Evangelii*, troviamo dei tondi con lo **Spirito Santo e San**

Pietro davanti a Nerone; nell'arco laterale destro, in cornu Epistulae, **San Paolo che predica davanti al tempio di Efeso**, le **Virtù**, **Cristo**, **San Pietro nella nave**. Nel 1706 furono portate a termine la maggior parte delle decorazioni che comprendono la complessa struttura architettonica in legno intagliato e dorato che incornicia l'altare maggiore realizzato da **Giuseppe Bilancioni**. L'edicola dell'altare maggiore appartiene all'ultima fase di ampliamento dell'oratorio e viene inserita all'interno della **macchina d'altare** scolpita da **Antonio Calcioni** nel 1706, conserva l'immagine del SS Crocifisso cui furono aggiunte le statue della Vergine e di San Giovanni. Sono riconducibili a Lamparelli: il **Padre eterno con serafini** posto nel mezzo del lanternino; i quattro Angeli con i simboli dei misteri della Passione sopra il cornicione; San Pietro e San Paolo ai lati delle colonne; putti e testine di serafini in una nicchia posta sotto il lanternino. Lungo la navata si possono osservare **l'altare di Sant'Elena**, **l'altare del Beato Antonio da Stroncone** e **l'altare di San Pietro d'Alcantara in contemplazione della Croce**. Gli interventi di ristrutturazione subiti dall'Oratorio nel corso del '600 e nel primo '700 ne hanno fatto un autentico scrigno dell'arte tra Rinascimento e Barocco. Dopo il 1997 è iniziata una complessa attività di recupero dell'edificio articolata in cinque stralci. Gli interventi realizzati hanno riguardato, oltre il consolidamento sismico della

GLI ORATORI A FOLIGNO

struttura, anche il recupero degli apparati decorativi dei soffitti dell'aula e le parti più alte delle pareti. Nel 2013 sono iniziati i lavori di completamento di restauro riguardanti gli altari, le statue lignee e gli apparati decorativi parietali, conclusi nel 2015 con la riapertura al pubblico.





L'ORATORIO DEL GONFALONE

PIAZZA SAN FRANCESCO –

La confraternita del Gonfalone di Foligno venne istituita nel 1533. Inizialmente si chiamava confraternita della Madonna di San Francesco, perché era legata ad un'antica immagine della Madonna dipinta su un muro laterale della chiesetta di San Matteo, edificio che nel XIII secolo era stato inglobato nella chiesa dei francescani. Divenne confraternita del Gonfalone quando, nel 1575, si associò all'omonima congregazione romana. In onore dell'antico dipinto della Madonna fu costruita una cappella, che rappresenta quindi il primo edificio sacro legato alla confraternita folignate.

A partire dal 1614 si decise di costruire una chiesa di maggiori dimensioni, realizzata nel primo trentennio del Seicento. Alla decorazione di questo edificio parteciparono il pittore Feliciano Trapassi e gli scultori Francesco Costantini e Leonardo Scaglia.

Un terzo intervento di rifacimento dell'oratorio venne effettuato su disegno di **Sebastiano Cipriani**. Il progetto risale al 1734, i lavori furono ultimati nel 1738. Il risultato fu un elegante edificio tardo barocco a

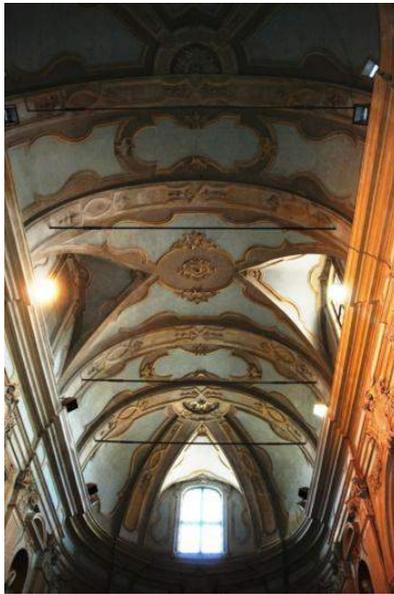
pianta ellittica, con un altare maggiore e sei altari laterali.

Gli stucchi dell'altare maggiore furono eseguiti da **Gioacchino Grampini** tra il 1746 e il 1747 su disegno di **Pietro Carattoli**. Lo scultore eseguì questi lavori per la somma di 130 scudi. In alto, in una targa, si legge un versetto del libro dei Proverbi: *Ego diligentes me diligo* (Io amo coloro che mi amano). I due angeli disposti ai lati sono sostenuti da due peducci, sui quali si leggono altre due frasi bibliche: la prima è tratta dal libro di Osea (*Quasi oliva gloria eius*: La sua gloria sarà come l'olivo), la seconda è ripresa dal Cantico dei Cantici (*Lilium inter spinas*: Giglio tra le spine). Come si ricava da un prezioso inventario compilato nel 1847, l'altare maggiore ospitava la tela rappresentante **San Bonaventura e l'Assunta**, opera attribuita ad **Anton Maria Garbi** oggi conservata nella sacrestia della chiesa di San Francesco.

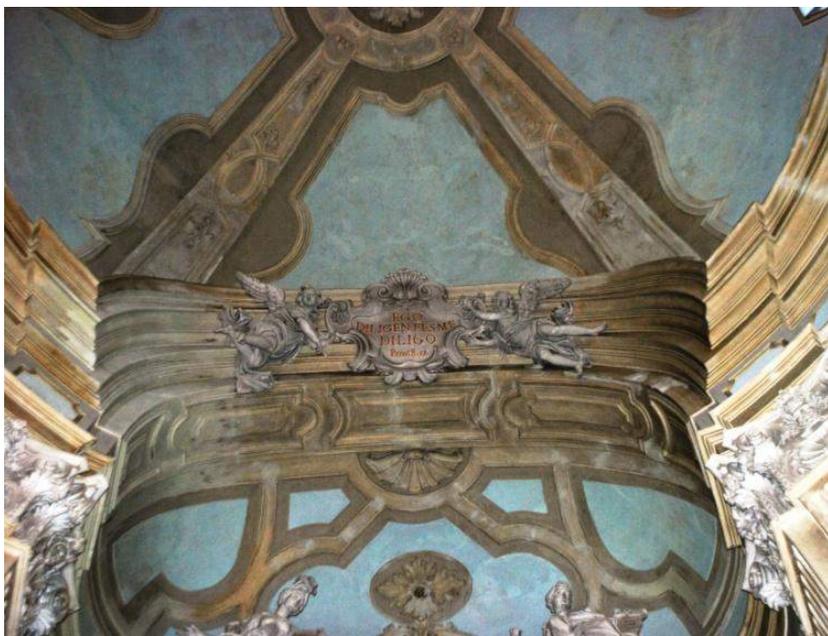
Nel citato inventario si legge che anche gli altari laterali erano ornati da numerose opere, oggi disperse o conservate altrove. Come si vede dagli stemmi che compaiono sui plinti delle colonne, questi altari furono costruiti per volere di importanti famiglie folignati. Il primo altare della parete sinistra apparteneva ai Barnabò, il secondo ai Marchetti, il terzo ai Fontana Bartocci. Il primo altare della parete destra era della famiglia Morotti, mentre l'altare centrale della parete destra era intitolato al Crocifisso, che nella fase

seicentesca dell'oratorio spettava alla famiglia Barnabò. Alla croce dipinta era fissata una statua rappresentante Gesù crocifisso. Il terzo altare della parete destra apparteneva alla nobile famiglia Bolognini, si vede infatti il loro stemma. Nell'inventario del 1847 l'altare è riferito alla famiglia Elmi, eredi dei Bolognini.

Molto interessanti sono le statue, attribuite a **Gioacchino Grampini**, che si trovano nelle quattro nicchie delle pareti laterali. Rappresentano quattro eroine bibliche: *Giaele*, *Ester*, *Giuditta* e *Rut*, simbolo della singolare forza d'animo che le donne, in particolari situazioni, sono in grado di esprimere.



GLI ORATORI A FOLIGNO



CHIESA DI SANTA MARGHERITA poi ORATORIO DI SAN GIUSEPPE O DELLA TRINITÀ

VIA DI SANTA MARGHERITA -

Lungo il canale dei Molini, nel tipico quartiere delle Conce che ricorda nel nome le antiche attività commerciali e artigianali della zona (quali mulino a grano, cererie, saponerie, pellerie e tintorie), si trova la chiesa di Santa Margherita, risalente al XIII secolo, conosciuta anche come oratorio di San Giuseppe o della Trinità per il fatto che nel 1616 vi si erano trasferite due confraternite: dapprima quella di San Giuseppe, fondata intorno al 1273 con sede nella cappella omonima della chiesa di San Giacomo, e poco dopo l'arciconfraternita della SS.Trinità dei Pellegrini e Convalescenti di Roma. All'interno dell'edificio religioso si conservavano le reliquie di molti martiri, che venivano esposte durante la festa di San Giuseppe. L'attuale aspetto della chiesa è il risultato di un ampliamento dell'edificio primitivo che comportò lo spostamento dell'ingresso dal sito antistante il ponte sul Canale dei Molini a quello attuale. Le opere di sistemazione, progettate dall'architetto e monaco **Polo Soratini**, furono eseguite tra il 1722 e il 1733. L'edificio si presenta oggi come una elegante costruzione dalla facciata in laterizio sulla quale si apre il bel portale affiancato da due finestre circolari e decorata, sull'alzata centrale, da un rosone di

pregiata fattura. All'interno della chiesa, sopra l'altare della parete sinistra, è esposto un **Crocifisso ligneo** con dorature (XVII sec.). Nel transetto sinistro una tela raffigura la **Morte di san Giuseppe**, opera di un ignoto artista (XVII-XVIII sec.). A destra si vede un altro piccolo dipinto a monocromo che raffigura la **Natività**. Sopra l'Altare maggiore si ammira un dipinto di **Mariano Piervittori** raffigurante **La Sacra famiglia e il Padreterno con lo Spirito Santo**. Le tele ai lati, dipinte a monocromo, rappresentano la **Fede** con un calice e un crocifisso e la **Speranza** con un'ancora. Nelle nicchie del transetto e dell'altare maggiore si vedono sei statue in stucco raffiguranti figure allegoriche o santi. Transetto sinistro: la **Fortezza** con un arco e **Sant'Agnese** con un agnello; altare maggiore: **Re David** e un **Santo** (forse San Giuseppe); transetto destro: **San Giovanni Nepomuceno**, predicatore boemo del XIV secolo, e **San Filippo Neri**, fondatore nel 1575 della Congregazione dell'Oratorio. Le statue e gli stucchi presenti nella chiesa sono attribuibili a **Gioacchino Grampini** che apparteneva alla più importante famiglia di stuccatori attiva nel territorio folignate nel XVIII secolo. La chiesa è sormontata da una cupola splendidamente dipinta da **Francesco Bertosi** nella quale è raffigurata la **Trinità in gloria d'angeli** e, sui pennacchi, **I quattro evangelisti**. Da notare la vivacità dei colori, la leggiadria delle figure e l'abilità dell'artista nell'inserire i personaggi secondo

un'ardita visione prospettica. La targa in cui si legge "*fronduit et floruit*" ("produsse fronde e fiori") si riferisce alla fioritura miracolosa della verga di San Giuseppe, quella in cui si legge "*Trinus et Unus*" si riferisce al dogma della Trinità. Nel transetto destro una tela raffigura il **Martirio di san Biagio**, martire del IV secolo, sempre attribuibile a Francesco Bertosi. L'altare della parete destra è ornato da una tela settecentesca di artista anonimo raffigurante il **Martirio di santa Margherita di Antiochia** protomartire del IV secolo. Nella sacrestia è conservato il bozzetto del dipinto che rappresenta la **Morte di san Giuseppe**, dipinto eseguito da **Carlo Lamparelli** per la chiesa di Santa Maria Maggiore di Spello.



GLI ORATORI A FOLIGNO





Finito di stampare giugno 2016